

CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE, L'ORATORE ROBERTO LEGGERO RICORDA GLI ANTIFASCISTI NATALE DUGO E ALBINO CALLETTI

# «Senza uguaglianza non c'è libertà»

*E il sindaco Marcassa legge alcuni passaggi dalle memorie di un partigiano oleggese*



■ Solenne celebrazione anche ad Oleggio in occasione del 25 aprile: dopo il ritrovo, il corteo ha raggiunto la chiesa parrocchiale dove è stata celebrata la messa. Dopo la cerimonia, al monumento ai Caduti si sono tenuti l'alzabandiera e l'esecuzione dell'Inno di Mameli, è stata deposta la corona d'alloro in memoria e si sono svolti i discorsi ufficiali. Primo ad intervenire, il sindaco Massimo Marcassa: «In questi giorni ho pensato spesso a quello che sarebbe stato il mio discorso ed ho cercato di trovare le parole giuste per poter dare un riconoscimento ed un ricordo signifi-

cativo rispetto a questo evento. In tante piazze d'Italia oggi si celebra il 25 aprile e spesso vengono utilizzate parole sicuramente volte a lasciare un ricordo importante, ma spesso anche ripetitive. Io ho voluto dare quest'anno un mio personale contributo a questa giornata particolare prendendo a spunto quella che è stata una lettera, delle memorie di un partigiano oleggese, una persona che io ho conosciuto, che ho stimato tantissimo e che quasi per caso mi ha lasciato quello che è stato un suo ricordo, la sua esperienza di quel giorno, di quel 25 aprile. Ho estrapolato una serie di pas-



saggi che credo possano essere significativi per dare il giusto riconoscimento a quanto, lui e gli altri hanno fatto in quelle giornate, rispetto a quello che è il ricordo che noi vogliamo lasciare». Il sindaco ha quindi letto alcuni brani del racconto di questo partigiano e del 25 aprile da lui vissuto a Milano. «Quando c'è una guerra - ha aggiunto Marcassa - non ci sono né vinti né vincitori, ma ci sono uomini che ci rimettono, e purtroppo troppo spesso ci rimettono la vita». L'orazione ufficiale è stata curata da Roberto Leggero dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contem-



poranea «Piero Fornara», che ha ricordato, fra le altre, le figure di Pino Albertelli (morto alle Fosse Ardeatine), Giorgio Marincola, Vittoria Giunti (prima donna sindaco in Sicilia nel 1946), Pietro Gobetti: «Se non c'è uguaglianza non c'è libertà - ha detto Leggero, ricordando uno scritto di Marincola - La lotta di Liberazione, così come la sentivano i giovani studenti, coincideva con la ricerca dell'uguaglianza. Questa intuizione

è ora nella nostra Costituzione. Libertà ed uguaglianza: se uniti insieme generano la democrazia. Ciò significa che il contrario della democrazia, ovvero il fascismo, per sua natura, è il regno della disuguaglianza. Nella voce «fascismo» dell'Enciclopedia Treccani che porta la firma dello stesso Mussolini, viene detto che «afferma la disuguaglianza irrimediabile e genetica degli uomini che non si possono livellare attraverso un

suffragio estrinseco come è quello universale». Cosa significa questo? Non solo che i cittadini non possono votare, ma non possono nemmeno essere uguali da nessun punto di vista. L'Italia fascista era il luogo della disuguaglianza». L'orazione si è conclusa con la citazione di Natale Dugo: «Nato ad Oleggio nel 1911 - ha ricordato Leggero - Nel 1935, viene condannato dal tribunale speciale del fascismo per propaganda sovversiva insieme ad altri contadini, muratori, operai, sarti. Fra loro c'era anche Albino Calletti, il famoso «capitano Bruno». Alcuni ebbero 20 anni di carcere, altri ebbero 10 anni, altri tre anni di carcere. Erano quasi tutti giovani. Siamo nel momento in cui il fascismo è al massimo della sua popolarità, nazionale ed internazionale. Questi contadini, operai, muratori, che hanno 20 anni, avevano capito qualcosa che ancora oggi molti non riescono a comprendere: non è l'essere privilegiati che renderà migliore la nostra vita, ma vivere per e con gli altri, avendo gli stessi diritti ed i loro stessi doveri».

**Nadia Carminati**